

Suore “Figlie di San Francesco di Sales”

Carisma della Congregazione

“Stabant et volabant”

Linee guida per il docente delle Scuole

gestite dalle suore “Figlie di San Francesco di Sales”

INDICE

Pensieri di San Francesco di Sales	pag. 3
Carisma delle suore “Figlie di San Francesco di Sales” – <i>Stabant et volabant...</i>	pag. 4
Obiettivi fondamentali dell’educazione.....	pag. 5
Educare alla verità	pag. 5
Educare all’amore vero e generoso	pag. 5
Educare alla libertà	pag. 5
Educare alla responsabilità	pag. 5
Pienezza di vita	pag. 6
La pedagogia di San Francesco di Sales.....	pag. 6
L’amore al centro di tutto	pag. 6
Ottimismo salesiano	pag. 7
Autenticità di vita	pag. 7
Amare e farsi amare.....	pag. 7
Guidare e correggere.....	pag. 7
Condividere	pag. 7
L’insegnante	pag. 8
“Il vero amore è”	pag. 10

PENSIERI DI SAN FRANCESCO DI SALES

- *“Bisogna fare tutto per amore e nulla per forza”*
- *“Chi ha guadagnato il cuore dell’uomo, ha guadagnato tutto l’uomo”*
- *“È l’amore che dà il valore e il prezzo a tutte le nostre azioni”*
- *“Si ha un bel dire, ma il cuore parla al cuore, e la lingua non parla che agli orecchi”*
- *“Non è per la grandezza delle nostre azioni che noi piaceremo a Dio, ma per l’amore con cui le compiamo”*
- *“Ciò di cui abbiamo bisogno è una tazza di comprensione, un barile di **amore** e un **oceano** di **pazienza**.”*
- *“I grandi progetti non si realizzano che a forza di pazienza e di perseveranza”*
- *“Bisogna avere un cuore capace di pazientare; i grandi disegni si realizzano solo con molta pazienza e con molto tempo”*
- *“Insegnare è la base per imparare”*

CARISMA DELLE SUORE “FIGLIE DI SAN FRANCESCO DI SALES”

Stabant et volabant

Il carisma della Congregazione che conferma la vocazione e la missione delle suore “Figlie di San Francesco di Sales”, trova una sintesi stupenda ed efficace nello “*stabant et volabant*” lasciato dal loro Fondatore Don Carlo Cavina.

“Voi dunque dovete rassomigliare a quei Serafini, visti dal Profeta davanti al trono di Dio, i quali “stabant et volabant”: stabant, in una profonda contemplazione beandosi in Dio; volabant, pronti sempre a seguire i cenni del loro Signore”.

Stabant perché chiamate a contemplare per educare: alla base di ogni azione esteriore, di ogni iniziativa concreta ed efficace, deve stare un’intensa vita di unione con Dio.

La vera fecondità del lavoro dipende dalla santità dell’apostolo e non si dà fecondità di apostolato se esso non si radica in una vita i cui pilastri sono la Parola di Dio, i sacramenti, la devozione a Maria. Solo ciò che abbiamo a lungo meditato sotto lo sguardo di Dio diventa parola efficace e vera per i fratelli: solo un profondo e personale rapporto con Cristo dà all’apostolato quell’anima che lo rende autentico e fecondo.

Volabant, come lo *stabant*, definisce “l’anima contemplativa” del loro essere, così il *volabant* ci dice lo zelo che deve animare l’apostolato, lo stile concreto con cui compiono la volontà di Dio.

Don Carlo Cavina ha visto le suore da lui fondate come prefigurate nei serafini che pur “stando” in Dio, “volavano” prontissimi ad ogni suo cenno. Quella prontezza e disponibilità, che esprimono il desiderio profondo di compiere la volontà di Dio e di compierla con passione salvifica, sono il cuore e lo stile della pastorale educativa.

Il “volabant” è quello slancio del cuore e dello spirito senza il quale ogni azione è destinata a fallire e ogni sforzo è vano.

Questo zelo è la capacità di “operare con carità indefessa al bene della gioventù”, “senza risparmiare fatiche e premure” perché i giovani siano condotti all’incontro e all’amicizia con Dio.

“Potreste desiderare missione più nobile di questa: cooperare più da vicino con Cristo alla salvezza delle anime? (...) Voi, chiamate all’opera dell’educazione della gioventù, potete con l’efficacia della parola e del vostro zelo, salvare anime senza numero preservandole dalla corruzione, avviandole nel sentiero della virtù fin dagli anni più teneri, educandole al santo timore di Dio”. (Don Carlo Cavina)

I docenti, religiosi e laici, delle Scuole gestite dalle suore “Figlie di San Francesco di Sales” si impegnano quindi ad educare gli alunni alla luce del carisma della Congregazione.

OBIETTIVI FONDAMENTALI DELL'EDUCAZIONE

Per educare la gioventù, diviene indispensabile avere ben presenti gli obiettivi dell'educare, e dell'educare alla fede e chiarire a noi stessi a quale tipo di "uomo" punta il nostro progetto formativo, tenendo presente che è nell'umano che si costruisce l'esperienza di fede.

Educare alla verità

Primo obiettivo dell'azione educativa è quello di condurre, innanzitutto attraverso la testimonianza di chi educa, alla conoscenza della verità salvifica, cioè alla scoperta di quanto Dio ha operato per la salvezza dell'uomo, perché il suo vivere e il suo agire avessero senso e valore.

L'impegno per la promozione di una cultura che sia veramente tale e profondamente umana si attua quando fa nascere nei giovani il desiderio di ricercare la verità autentica, non solo di ordine scientifico e umano, ma anche la Verità che dà un significato più vero e profondo alla vita. Si tratta di "portare il senso di Dio, far conoscere la storia della salvezza in cui siamo inseriti, svelare alle menti che si aprono alla vita i sublimi ideali cristiani e gli eterni destini a cui Dio ci ha chiamati": questo è "educare alla verità".

Qualunque sia il contenuto, umanistico o scientifico o semplicemente umano, da trasmettere, occorre tener presenti i valori etici e spirituali che sottostanno ad una concezione e ad una visione cristiana della vita.

Educare all'amore vero e generoso

Obiettivo essenziale dell'educazione è condurre l'uomo a realizzare una vita d'amore: studiare per amore, scegliere per amore, lavorare per amore, affrontare difficoltà, sforzi e stanchezza ancora e sempre per amore. Così la vita diventa bella.

L'educatore deve formare all'amore vero e generoso, che darà all'esistenza l'indirizzo giusto, quello voluto dal Signore. Educare è un'opera d'amore, che si attua nell'amore e con un immenso amore; per portare all'amore l'educatore deve amare intensamente

Educare alla libertà

Altro obiettivo fondamentale dell'educare è portare il ragazzo ad essere capace di un agire libero e consapevole in un determinato contesto socio-culturale che è quello in cui vive. Questo significa trasmettergli un modo di giudicare e di agire che tiene conto dei vari "livelli" della vita: antropologico, umanistico, culturale, per arrivare a formare in lui una coscienza morale.

È, quindi, promuovere la coscienza morale in relazione "al Bene e alla Verità assoluti", fino a fare del Vangelo il criterio di vita e il fondamento di ogni scelta morale.

Prima forma di educazione alla libertà, dice S. Francesco di Sales, è il rispetto della libertà del giovane da parte dell'educatore. Bisogna agire come la grazia sulla volontà: *"La grazia è così delicata e opera così soavemente nei nostri cuori per attirarci, che non offende in nulla la libertà della nostra volontà. Tocca potentemente, ma pur delicatamente, le energie del nostro spirito... La grazia ha forza non per costringere, ma per invogliare il cuore, ha una santa violenza, non per violentare, ma per innamorare la nostra libertà"*.

Educare alla responsabilità

Un quarto obiettivo irrinunciabile è quello di condurre il giovane a vivere la responsabilità non solo come capacità di compiere i propri doveri ma soprattutto come quel "sentirsi partecipe del mondo"

che spinge il giovane ad amare, a vincere l'egoismo, a farsi prossimo, a fare dono di sé nel servizio gratuito e generoso ai fratelli, con la consapevolezza che il suo impegno contribuisce alla costruzione di un mondo più bello e vivibile.

Quanto al sapere e al saper fare, il giovane va educato a vivere rapporti autentici con se stesso, gli altri, l'ambiente; a vedere studio e lavoro come attuazione della propria vocazione; a vivere relazioni positive con gli adulti - e non solo con i coetanei - per favorire la reciproca maturazione e garantire alle istituzioni solidità e trasformazione. Relazioni positive con il mondo degli adulti permettono quel sano protagonismo che pone il giovane nella condizione di costruirsi non da solo, ma "da protagonista" e di contribuire all'autentico rinnovamento della cultura e della società.

In sintesi, il nostro sforzo mira all'educazione integrale di bambini, ragazzi, adolescenti e giovani nell'impegno non piccolo di formarli ai valori umani e soprannaturali, di aiutarli a realizzarsi come persone cristiane, cioè come figli di Dio, della Chiesa e del mondo.

"La vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene delle varie società di cui l'uomo è membro ed in cui, divenuto adulto, avrà missioni da svolgere. Pertanto i fanciulli e i giovani debbono essere aiutati a sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un più maturo senso di responsabilità, nella ricerca della vera libertà, superando con coraggio tutti gli ostacoli." (cfr. G.E. n.1).

Pienezza di vita

C'è infine un obiettivo che poniamo come ultimo non perché ultimo, ma perché riassuntivo di tutti gli altri e unico capace di dare a tutti gli altri il loro vero significato, ed è il raggiungimento della maturità umana e spirituale, ideale affascinante e possibile dell'educazione, meta suprema, ideale di spicco di ogni impegno "per l'uomo".

LA PEDAGOGIA DI SAN FRANCESCO DI SALES

L'amore al centro di tutto

Animato dalla spiritualità salesiana, l'educatore deve trasfondere in ogni impegno educativo i tratti specifici dello stile di un santo che ha posto al centro di tutto l'amore, facendo di esso il motivo e fine di ogni sua opera e iniziativa.

È dall'agire di San Francesco di Sales, dal suo modo di trattare le anime, che si può dedurre un suo particolare metodo educativo e il suo stile nel compiere questa missione: un'autorità che si fonda sulla fiducia, sulla ricerca comune, sulla speranza di costruire un mondo migliore.

Si educa più per quello che si è che per quello che si fa, e San Francesco di Sales, nella sua vita, ce ne ha offerto una testimonianza vivissima:

- rispetto dell'altro;
- capacità di ascolto e di dialogo, senza pregiudizi né giudizi;
- atteggiamento di amabile fiducia e instancabile pazienza verso tutti;
- accoglienza sostenuta dall'amore;
- tratto affabile e cordiale disponibilità;
- capacità di offrirsi a tutti senza far pesare, senza far trapelare impazienza o fatica.

Ottimismo salesiano

Educare all'“ottimismo salesiano” significa aiutare a guardare la vita dal lato migliore: *“Se una cosa ha cento facce, guardala sempre dalla più bella”*.

“Il futuro dell'umanità è posto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza” (GS. 31)

Autenticità di vita

Fondamentale nell'educazione è la testimonianza della vita che dà significato e spessore ad ogni gesto e iniziativa educativa. Educiamo quindi in primo luogo in quanto “siamo” e non in quanto “facciamo”. Il segreto della pedagogia di San Francesco di Sales è l'amore, un amore che trasforma e innalza la vita.

Amare e farsi amare

San Francesco di Sales pone come condizione essenziale per ogni parola che l'educatore propone l'affetto per quello che dice e per coloro a cui si rivolge; si può resistere anche al più sottile ragionamento, ma non all'affetto: *“Chi ha guadagnato il cuore dell'uomo ha guadagnato tutto l'uomo”*.

In una lettera ad un amico che aveva un figlio che gli dava numerose preoccupazioni e di cui Francesco di Sales si occupava, il santo scrive: *“Per l'affetto che egli mi vuole comincia comportarsi bene. Così egli conquisterebbe ancor più il mio cuore, se non fosse già tutto suo”*.

L'amorevolezza promuove lo spirito di famiglia e da esso nasce la gioia, quella allegria costitutiva della pedagogia dell'amore che si manifesta in un clima di accoglienza, comprensione e cordialità.

Un'educazione così intesa richiede un lavoro instancabile, impegno non solo ad amare, ma a farsi amare, una rigorosa e amabile dolcezza, umanità, genuina cordialità, ma senza frivolezze. *“Bisogna amare tanto e sul serio per educare”*.

Guidare e correggere

L'educatore trasmette al suo alunno delle direttive, indica una strada ben precisa, richiede degli impegni concreti, suscita ed alimenta una generosità fattiva.

Egli deve per primo vivere le direttive che dà e gli impegni che esige, deve per primo eliminare dalla propria vita ciò che non può ammettere nell'esistenza del giovane; deve vivere per primo l'insegnamento che intende dare.

L'apertura nei confronti del ragazzo deve essere tale che egli si senta libero di esprimersi; l'educatore, tuttavia, deve avere la libertà di correggere e rettificare parole e atti non conformi allo stile cristiano. Egli lo fa con pazienza, carità e dolcezza - virtù tipicamente cristiane e salesiane - e mai di impulso, non minacciando punizioni o castighi, ma facendo comprendere l'errore.

“Se dovete correggere qualcuno, fatelo sempre con dolcezza e con pace. Gettate l'olio della soavità sul vino del vostro zelo, perché lo spirito umano è tale che con la durezza diventa inflessibile, mentre con la soavità si raddolcisce” (Don Carlo Cavina).

Condividere

Educare è ancora andare incontro, stare in mezzo ai giovani, accostarli personalmente, mettendo in opera una vigilanza che previene il male e vanifica perciò gli interventi repressivi; è avere una comprensione e una vera simpatia per i giovani così che nessuno di loro e niente di ciò che li

riguarda ci è indifferente. È pedagogia della fiducia, della sincerità e della speranza. E deve vedersi e sentirsi questa simpatia e condivisione!

L'INSEGNANTE

L'insegnante impegnato nelle scuole gestite dalle suore "Figlia di San Francesco di Sales" è chiamato innanzitutto in nome della Chiesa e poi della Congregazione, alla missione delicatissima di essere testimone dei beni del Regno per i suoi alunni, per le loro famiglie, per i collaboratori laici che operano nell'ambito della scuola.

È in primo luogo educatore e cura la virtù della fede per esserne testimone e mettere in pratica l'insegnamento del Fondatore: *"Mostrate a tutti coi vostri modi, coi vostri discorsi, con la vostra sofferenza, con la vostra virtù, gli atti e gli effetti della fede e l'aiuto e il conforto che dà in ogni tempo, in ogni circostanza, affinché tutti abbiano a trovare in voi un incitamento ad innamorarsi della fede, ad abbracciarla e a conformarvi la vita"* (Don Carlo Cavina).

Si fa annunciatore di speranza con tutta la sua vita aiutando coloro che gli sono affidati ad imparare a contare sulla divina Provvidenza e ad aprire il cuore alla fiducia in Dio.

L'educatore è presente: ama, parla, ascolta, guida, consiglia, previene e corregge; si pone con un cuore libero da passioni, un cuore equilibrato; ama con purezza interiore, ha simpatia ma non è mosso da simpatia; ha sensibilità di amico e comunica con schiettezza sia personalmente che nel gruppo; è autorevole e non autoritario e quando deve imporsi lo fa con amore, facendo sentire prima e oltre la correzione, l'affetto e l'amicizia.

Nei confronti dei giovani l'insegnante nutre sentimenti di fiducia e li esprime in una stima palese. Quando ci sono ostacoli ad una fiducia motivata umanamente, mette in opera una accoglienza incondizionata nel nome di Dio, secondo quanto ci insegna S. Francesco di Sales: *"Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto"*.

L'amore è paziente: *"Non perdetes nessuna occasione, per piccola che sia, di esercitare la dolcezza verso chiunque"*.

Fedele al carisma e alle tradizioni dell'Istituto, l'insegnante promuove la formazione culturale, umana, sociale e spirituale degli alunni a lui affidati, tenendo presenti e mettendo in pratica gli insegnamenti e le linee di metodo tracciate dal Fondatore Don Carlo Cavina e da S. Francesco di Sales.

L'insegnante cura la propria competenza professionale, consapevole che il suo servizio deve portare l'alunno al grado di preparazione previsto dal Piano dell'Offerta Formativa.

Cosciente dell'unicità e dignità della persona, il docente si fa attento alla storia personale di ciascun alunno e ad eventuali problematiche che da essa emergono; cerca di scoprire le particolari doti e attitudini degli alunni così da valorizzare le peculiarità di ciascuno e da offrire, nelle difficili scelte della scuola superiore, della facoltà universitaria e comunque di un orientamento per la vita, le indicazioni per una scelta matura e responsabile, che diviene vera e propria scelta vocazionale e, quindi, di vita.

Quello dell'insegnamento è un compito gravoso e impegnativo. Esso richiede, oltre al basilare rigore della ricerca culturale e dei contenuti nel rispetto della legge che regolamenta la scuola:

- un clima di rispetto e di libertà e di serio confronto circa i principi e i valori. Occorre tener presente che non tutti gli alunni sono cresciuti in un clima di fede o di religiosità, che possono esservi alunni di diversa fede religiosa e di cultura diversa; la multiculturalità, le differenze religiose, la varietà delle etnie ci interpellano per i problemi che pongono. Un dialogo sereno e aperto può favorire lo scambio dei valori di cui ogni esperienza seria e profonda è portatrice;

- l'impegno a calare nel progetto educativo della scuola l'originalità del carisma dell'Istituto;
- un costante sforzo di fare sintesi tra scienza e fede e tra umanesimo e fede per condurre gli alunni ad una lettura cristiana della vita, con la consapevolezza che la fede promuove una visione autentica dell'uomo e del suo destino e facilita una interpretazione critica e profetica della cultura e della storia;
- l'impegno ad adeguarsi alle mutate esigenze e ad aggiornarsi, così da offrire un servizio professionalmente valido e umanamente e culturalmente ricco, capace di confrontarsi con quello offerto da altre agenzie scolastiche o educative.

Un'attenzione e una preoccupazione speciale è rivolta alla famiglia in genere e in particolare alle famiglie dei nostri alunni. Consapevole del valore irrinunciabile dei legami familiari, ma anche dei pericoli che minacciano e mettono in crisi la famiglia, l'insegnante favorisce, a partire dagli interessi di tipo scolastico, un dialogo aperto e costruttivo con i genitori degli alunni e si pone accanto alle famiglie per offrire amicizia, sostegno e aiuto.

L'insegnante sa che è suo preciso dovere tenersi costantemente aggiornato e riqualificare continuamente il proprio servizio, sia attraverso un lavoro personale che mediante la partecipazione a corsi specifici; arricchisce la propria preparazione e contribuisce al miglioramento della qualità del servizio offerto.

Impegnato ad operare in campo educativo e scolastico nella società complessa del nostro tempo, l'insegnante cura di conoscerne i problemi, le esigenze e i bisogni spirituali; è attento alle necessità dei giovani di oggi per tradurre in un linguaggio adatto a loro e alle loro categorie mentali, in stretto rapporto con le loro esigenze e i loro problemi, gli immutabili principi del Vangelo e far sì che si incarnino nella vita.

Il vero amore è...

